MOZART

AGENZIA
TORINO
DEL CIGNO

COSÌ FAN TUTTE

Opera comica in 3 parti.

TORINO
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

01834

COSÌ FAN TUTTE

OPERA COMICA IN 3 PARTI

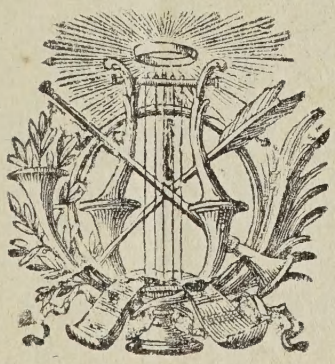
Musica di MOZART

[scritta nel 1790]

da rappresentarsi

AL TEATRO GERBINO DI TORINO

NELL'ESTATE 1872.



TORINO
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

MUSIC LIBRARY
UNIV. OF CALIF. WILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Fiordiligi	Cottino Secondina
Dorabella	Guerrieri Roberta
Despina, cameriera . .	Vinea-Paoletti Angiolina
Ferrando } giovani uffiziali	Paoletti Luigi
Guglielmo } giovani uffiziali	Graziosi Filippo
D. Alfonso	Fiorini Augusto

Servi - Suonatori.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Giardino di giorno.

Ferrando, Guglielmo *e* **D. Alfonso.**

FER. La mia Dorabella
Capace non è!
Fedel quanto bella
Il cielo la fè.

GUG. La mia Fiordiligi
Tradirmi non sa!
Uguale in lei credo
Costanza e beltà.

D. ALF. Son uomo di mondo,
Ex catedra parlo;
Ma tali litigi
Finiscano quà.

GUG. *e* FER. No, detto ci avete
Che infide esser ponno,
Provar cel dovete
Se avete onestà.

D. ALF. Tai prove lasciamo.

FER. *e* GUG. No, no: le vogliamo
O fuori la spada,
Rompiam l'amistà,
Sul vivo mi tocca
Chi lascia di bocca
Uscire un accento
Che torto le fa.

D. ALF. O pazzo desire!
Cercar di scoprire
Quel mal, che trovato
Meschini ci fa.

GUG. Fuor la spada! Scegliete
Qual di noi più vi piace.

D. ALF. Io son uom di pace
E duelli non fo se non a mensa.

FER. O battervi, o dir subito
Perchè d'infedeltà le nostre amanti
Sospettate capaci.

D. ALF. Cara semplicità, quanto mi piaci!
FER. Cessate di scherzar, o giuro al cielo!
D. ALF. Ed io giuro alla terra:
Non scherzo amici miei.
É la fede delle femmine *(scherzando)*
Come l'Araba Fenice,
Che vi sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sa!
FER. La Fenice è Dorabella. *(con fuoco)*
GUG. Fiordiligi è la Fenice.
D. ALF. Non è questa, non è quella,
Non fu mai, non vi sarà.
FER. Sciocchezze di poeti...
GUG. Sciempiaggini di vecchi...
D. ALF. Or bene udite,
Ma senza andare in collera,
Qual prova avete voi che ognor costanti
Vi sian le vostre amanti?
Chi vi fè sicurtà
Che invariabili sono
I loro cori?
FER. Lunga esperienza!
GUG. Nobile educazion!
FER. Pensar sublime!
GUG. Analogia d'umor!
FER. Disinteresse!
GUG. Immutabil carattere!
FER. Promesse!
GUG. Proteste!
FER. Giuramenti!
D. ALF. Pianti, sospir, carezze, svenimenti!..
Lasciatemi un po' ridere...
FER. Cospetto
Cessate di deriderci.
D. ALF. Pian piano,
E se toccar con mano
Oggi vi fo che come l'altre sono...
GUG. Non si può dar!
FER. Non è!
D. ALF. Giuochiam!
FER. Giuochiamo!
D. ALF. Cento zecchini!
GUG. E mille se volete.
D. ALF. »E un motto, un cenno, un gesto,

»Giurate di non far di tutto questo
»Alle vostre Penelopi.

FER. «Giuriamo.

D. ALF. »Da soldati d'onore.

GUG. »Da soldati d'onore.

D. ALF. »E tutto quel farete
»Che io vi dirò di far

FER. »Tutto.

GUG. »Tuttissimo.

D. ALF. »Bravissimi.

FER. »Bravissimo
»Signor Don Alfonsetto,
»A spese vostre or ci divertiremo. *(fra se)*

GUG. »E dei cento zecchini, che faremo? *(a Fer.)*

FER. Una bella serenata
Far io voglio alla mia Dea!

GUG. In onor di Citerea
Un convito io voglio far!

D. ALF. Sarò anch'io de' convitati?

FER. e GUG.

Ci sarete, sì, signore,
E che brindisi di gioia
Far vogliamo al Dio d'amor! *(partono)*

SCENA II.

Fiordiligi *e* **Dorabella**.

FIOR. Oh! guarda, sorella, *(facendole osservare un ritratto)*
Se bocca più bella,
Se aspetto più nobile
Si può ritrovar.

DORAB. Osserva tu un poco
Che foco ha ne' sguardi,
Se fiamma, se dardi
Non sembran scoccar.

FIOR. Si vede un sembiante
Guerriero ed amante,
Si vede una faccia
Che alletta e minaccia.

A 2 Io sono felice
Se questo mio core
Mai cangia desìo;
Amore mi faccia
Vivendo penar.

DORAB. Ma che diavol vuol dir che i nostri sposi
Ritardano a venir — Son già le sei.
FIOR. Eccoli.

SCENA III.

D. Alfonso *e dette.*

DORAB. Non son essi; è Don Alfonso
L'amico lor.
FIOR. Ben venga
Il signor Don Alfonso.
D. ALF. Riverisco.
DORAB. Cos'è? perchè qui solo?... Voi piangete;
Parlate per pietà, che cos'è nato?
L'amante...
FIOR. L'idol mio!...
D. ALF. Barbaro fato!...
Vorrei dir e cor non ho:
Balbettando il labbro va...
Fuor la voce uscir non può...
Ma mi resta mezza quà.
Che farete? Che farò?
O che gran fatalità!
Dar di peggio non si può,
Ho di voi, di lor pietà!
FIOR. Stelle! per carità, signor Alfonso
Non ci fate morir!
D. ALF. Conviene armarsi,
Figlie mie, di costanza.
DOR. Oh! Dei! qual male
É addivenuto mai? qual caso rio,
Forse è morto il mio ben!
FIOR. É morto il mio?
D. ALF. Morti non son, ma poco men che morti.
DORAB. Feriti?...
D. ALF. No.
FIOR. Ammalati?...
D. ALF. Neppur...
FIOR. Che cosa dunque?..
D. ALF. Al marzial campo
Ordin regio li chiama.
FIOR. Ohimè! che sento!
E partiran?

D. ALF. Sul fatto.
DORAB. E non v'è modo
D'impedirlo?
D. ALF. Non v'è.
FIOR. Nè un solo addio?...
D. ALF. Gl'infelici non hanno
Coraggio di vedervi,
Ma se voi lo bramate
Son pronti...
DORAB. Dove son?
D. ALF. Amici entrate.

SCENA IV.

Guglielmo, Ferrando *e detti.*

GUGL. Sento, oh Dio! che questo piede
É restìo nel girle avante.
FER. Il mio labbro palpitante
Non può detto pronunziar.
D. ALF. Nei momenti più terribili
Sua virtù l'eroe palesa.
FIOR., DOR. Or che abbiam la nuova intesa
A voi resta a fare il meno.
Fate core: a entrambe in seno
Immergeteci l'acciar.
FER. Idol mio, la sorte incolpa
Se ti deggio abbandonar.
DORAB. Ah! no, no: non partirai.
FIOR. No, crudel, non te n'andrai,
Pria ti vo' morire ai piedi.
FER. Cosa dici? *(a D. Alf.)*
GUGL. Te ne avvedi? *(a D. Alf.)*
D. ALF. Saldo amico, finem lauda *(piano a Gugl. e Fer.)*
GUGL., FER., D. ALF., FIOR. e DORAB.
Il destin così defrauda
Le speranze dei mortali!
Ah! chi mai fra tanti mali
Chi mai può la vita amar!
GUGL. Non pianger idol mio!..
FER. Non disperarti,
Adorata mia sposa.
D. ALF. Lasciate lor tal sfogo: è troppo giusta
La cagion di quel pianto.

FIOR. Chi sa s'io più ti veggio!
DORAB. Chi sa se più ritorni!
FIOR. Lasciami questo ferro: ei mi dia morte
Se mai barbara sorte
In quel seno a me caro...
DORAB. Morrei di duol, d'uopo non ho d'acciaro.
FER., GUG. Non farmi anima mia,
Quest'infausti presagi!
Proteggeran gli Dei
La pace del tuo cor ne' giorni miei.
D. ALF. La commedia è graziosa, e tutti e due
Fan ben la loro parte. *(rullo di tamburo)*
FER. Oh cielo! è questo
Il tamburo funesto
Che a divider mi vien dal mio tesoro.
D. ALF. Ecco amici l'istante.
FIOR. Io manco.
DORAB. Io moro.
D. ALF. Non è più tempo amici, andar conviene
Ove il destino, anzi il dover v'invita. *(esce un istante)*
FIOR. Mio cor!
DORAB. Idolo mio!
FER. Mio ben!
GUGL. Mia vita!
FIOR. Ah! per un sol momento...
D. ALF. Del vostro reggimento
Già è partita la barca...
Raggiungerla convien co' pochi amici
Che su legno più lieve
Attendendo vi stanno.
FER., GUGL. Abbracciami idol mio!
FIOR., DORAB. Muoio d'affanno!
FIOR. Di scrivermi ogni giorno
Giurami, vita mia!
Sii costante a me sol!
DOR. Due volte ancor tu scrivimi,
Se puoi, serbati fido.
D. ALF. Io crepo se non rido!
FER. Sii certa, o cara, addio!..
Mi si divide il cor!..
GUGL. Non dubitar, mio bene
Mi si divide il cor. *(Fer. e Gugl. partono)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Camera in casa delle sorelle Fiordiligi e Dorabella.

Despina *sola.*

DESP. Che vita maledetta
É il far da cameriera,
Dal mattino alla sera
Si fa, si suda, si lavora e poi
Di tanto che si fa, nulla è per noi!
É mezz'ora che sbatto,
Il cioccolatte è fatto; ed a me tocca
Restare ad odorarlo a secca bocca!
Per bacco vo' assaggiarlo
Com'è buono! vien gente...
O ciel! son le padrone.

SCENA II.

Fiordiligi, Dorabella *e detti.*

DESP. Madame, ecco la vostra colazione
Diamin che cosa fatè?
FIOR. Ah!
DORAL. Ah!
DESP. Che cosa è nato?
FIOR. Ov'è un acciaro,
Un veleno dov'è?
DESP. Padrone dico!
DORAB. Ah scostati, paventa il tristo effetto
D'un disperato affetto.
Chiudi quelle finestre: odio la luce,
Odio l'aria che spiro, odio me stessa.
Chi schernisce il mio duol, chi mi consola?
Deh! fuggi per pietà, lasciami sola!
Smanie implacabili
Che m'agitate
Entro quest'anima
Più non cessate

Finché l'angoscia
Mi fa morir.
Esempio misero
D'amor funesto
Darò all'Eumenidi
Se viva resto,
Col suon orribile
Dei miei sospir.

DESP. Signora Dorabella,
Signora Fiordiligi,
Ditemi cosa è stato?

DORAB. Oh! terribil disgrazia!

DESP. Sbrigatevi in buon'ora!

FIOR. Da Venezia partiti
Sono gli amanti nostri.

DESP. Non c'è altro?
Ritorneran.

DORAB. Chi sa!

DESP. Come chi sa?
Dove son iti?

DORAB. Al campo di battaglia.

DESP. Tanto meglio per loro:
Li vedrete tornar carchi d'alloro.

FIOR. Ma ponno anche perir!

DESP. Allora poi
Tanto meglio per voi!

FIOR. Sciocca, che dici.

DESP. La pura verità! Due ne perdete
Vi restan tutti gli altri.
In uomini, in soldati
Sperare fedeltà!
Non vi fate sentir per carità.
Di pasta simile
Son tutti quanti,
Le frondi mobili,
L'aure incostanti
Han più degli uomini
Stabilità.
Mentite lagrime,
Fallaci sguardi,
Voci ingannevoli,
Vezzi bugiardi
Son le primarie
Lor qualità.

In noi non amano
Che il lor diletto,
Poi ci dispregiano,
Neganci affetto;
Nè val dai barbari
Chieder pietà.
Paghiamo, o femmine,
D' ugual moneta
Questa malefica
Razza indiscreta;
Amiam per comodo,
Per vanità. *(partono)*

SCENA III.

D. Alfonso *solo, poi* **Despina.**

D. Alf. Che silenzio! Che aspetto di tristezza
Spirano queste stanze! poverette!
Non han già tutto il torto!
Despinetta?
Desp. Chi batte?
D. Alf. Oh!
Desp. Ih!
D. Alf. Despina mia,
Di te bisogno avrei!
Desp. Ed io niente di lei!
D. Alf. Prendi ed ascolta:
Sai che le tue padrone
Han perduto gli amanti.
Desp. Lo so.
D. Alf. Tutti i lor pianti
Tutti i deliri loro anche tu sai.
Desp. So tutto.
D. Alf. Or bene, se mai
Per consolarle un poco
E trar, come diciam, chiodo per chiodo,
Tu ritrovassi il modo
Di mettere in lor grazia
Due soggetti di garbo
Che vorriano provar... già mi capisci,
C'è una mancia per te di venti scudi
Se li farai riuscir.
Desp. Non mi dispiace

Questa proposizione.
Ma con quelle buffone...
Basta, udite: son giovani?
Son belli? e soprattutto
Hanno una buona borsa
I vostri concorrenti?

D. ALF. Han tutto quello
Che piacer può alle donne di giudizio.
Li vuoi veder?

DESP. E dove son?

D. ALF. Son lì.
Li posso far entrar?

DESP. Direi di sì.

SCENA IV.

Despina, Ferrando, Guglielmo, *travestiti,*
D. Alfonso, *poi* **Fiordiligi** *e* **Dorabella**.

D. ALF. Alla bella Despinetta
Vi presento, amici miei;
Non dipende che da lei
Consolar il vostro cor.

FER. Per la man ch'io lieto bacio,
Per quei rai di grazia pieni,
Fa che volga a me sereni
I begli occhi, il mio tesor.

DESP. Che sembianze! Che vestiti! *(ridendo)*
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Valacchi,
O se Turchi son costor.

D. ALF. Che ti par di quell'aspetto? *(piano a Desp.)*

DESP. Per parlarvi schietto, schietto,
Hanno un muso fuor dell'uso,
Vero antidoto d'amor!

FER. *e* GUGL. (Or la cosa è appien decisa,
Se costei non ci ravvisa
Non c'è più nessun timor.)

D. ALF. (Or la cosa è appien decisa,
Se costei non li ravvisa
Non v'è più nessun timor!)

FIOR. *e* DOR. Ehi, Despina, olà, Despina?

DESP. Le padrone..

D. ALF. Ecco l'istante! *(a Desp.)*

Fa con arte; io qui m'ascondo.
FIOR. *e* DOR. Ragazzaccia tracotante,
Che fai lì con simil gente?
Falli uscire immantinente
O ti fo pentir con lor.
DESP. Oh! madame, perdonate!
Al bel piè languir mirate
Due meschin, di vostro merito
Spasimanti adorator!
FIOR. *e* DOR. Giusti Numi! Che mai sento!
Dell'enorme tradimento
Chi fu mai l'indegno autor?
FER. *e* GUGL. Deh! calmate quello sdegno.
FIOR. *e* DOR. Ah! che più non ho ritegno;
Tutta piena ho l'alma in petto
Di sospetto e di terror!
DES. *e* D. ALF. (Mi dà un poco di sospetto
Quella rabbia e quel furor.)
GUGL. *e* FER. (Qual diletto è a questo petto
Quella rabbia e quel furor!)
DOR. *e* FIOR. (Ah! perdon mio bel diletto,
Innocente è questo cor).
D. ALF. Stelle!.. sogno, o son desto? Amici miei,
Miei dolcissimi amici, voi qui? Come?
Perchè? quando? in qual modo?
Numi! quanto ne godo.
(Secondatemi).
FER. Amico D. Alfonso!
GUGL. Amico caro!
D. ALF. Oh bella improvvisata!
DESP. Li conoscete voi?
D. ALF. Se li conosco!
Questi sono i più dolci amici miei
Ch'io m'abbia a questo mondo,
E vostri ancor saranno.
FIOR. E in casa mia che fanno?
GUGL. Ai vostri piedi,
Due rei, due delinquenti, ecco madame:
Amor!
FIOR. Numi che sento!
FER. Amor, il Nume
Sì possente per voi qui ci conduce.
FIOR. Temerari, sortite
Fuori di questo loco! e non profani

L'alito infausto degl'infami detti,
Nostro cor, nostro orecchio e nostri affetti!
Come scoglio immoto resta
Contro i venti e la tempesta,
Così ognor quest'alma è forte
Nella fede e nell'amor.
Con noi nacque quella face
Che ci piace, ci consola;
E potrà la morte sola
Far che cangi affetto il cor.
Rispettate, anime ingrate,
Quest'esempio di costanza;
E una barbara speranza
Non vi renda audaci ancor.

FER. Ah! non partite.

GUGL. Ah! barbara, restate.
Che vi pare? *(a D. Alf.)*

D. ALF. Aspettate
Per carità, ragazze, non mi fate
Più far trista figura.

DOR. E che pretendereste? *(con fuoco)*

D. ALF. Eh! nulla; ma mi pare
Che un pochin di dolcezza...
Alfin son galantuomini,
E sono amici miei.

FIOR. Come! e... e udire dovrei?

GUGL. Le nostre pene
E sentirne pietà, o a voi davanti
Spirar vedrete i più fedeli amanti.
Non siate ritrosi
Occhietti vezzosi,
Due lampi amorosi
Vibrate un po' qua.
Felici rendeteci,
Amate con noi,
E noi felicissime
Faremo anche voi.
Guardate, toccate,
Il tutto osservate,
Siam forti e ben fatti,
E come ognun vede,
Sia merito, o caso,
Abbiamo bel piede,
Bell'occhio, bel naso;

E questi mustacchi,
Chiamare si possono
Trionfo degli uomini,
Pennacchi d'amor.

(Dorabella e Fiordiligi partono)

D. ALF. E voi ridete? *(piano fra loro)*
FER. *e* GUGL. Certo ridiamo.
D. ALF. Ma cosa avete?
FER. *e* GUGL. Già lo sappiamo.
D. ALF. Ridete piano,
Parlate invano;
Se vi sentissero,
Se vi scoprissero
Si guasterebbe
Tutto l'affar!
GUGL. *e* FER. (Ah che dal ridere
L'alma dividere,
Ah! che le viscere
Sento scoppiar!)
D. ALF. (Mi fa da ridere
Questo lor ridere,
Ma so che in piangere
Dee terminar!)
Si può sapere un poco
La cagion di quel riso?
GUGL. Oh! cospettaccio
Non vi pare che abbiam giusta cagione,
Il mio caro padrone?
D. ALF. Avanti sera
Ci parlerem...
FER. Quando volete.
D. ALF. Intanto
Silenzio ed ubbidienza.
Ad attendermi andate in giardinetto,
Colà vi manderò gli ordini miei.
GUGL. E intanto non si mangia?
FER. Cosa serve?
A battaglia finita
Fia la cena per noi più saporita.
Un'aura amorosa
Del nostro tesoro,
Un dolce ristoro
Al cor porgerà.

Al cor che nudrito
Da speme d'amore,
Di un'esca migliore
Bisogno non ha. *(partono)*

SCENA V.

D. Alfonso *indi* **Despina.**

D. Alf. Vieni, vieni, fanciulla, e dimmi un poco
Dove sono e che fan le tue padrone?
Desp Le povere buffone
Stanno nel giardinetto
A lagnarsi con l'aria e con le mosche
D'aver perso gli amanti.
D. Alf. E come credi
Che l'affar finirà? Vogliam sperare
Che faranno giudizio.
Desp. Io lo farei
E dove piangon esse io riderei.
Disperarsi, strozzarsi
Perchè parte un amante, che follia!
Se ne pigliano due quand'un va via.
D. Alf. Brava! questa è prudenza
Bisogna impuntigliarle
E vedrai che faranno a modo nostro.
Ite intanto e sul fatto
Per la piccola porta
A me riconduceteli.
Desp. I nostri amici canteran vittoria,
Ed a me sola resterà la gloria. *(partono)*

SCENA V.

Giardino di notte.

Fiordiligi *e* **Dorabella,** *indi gli altri.*

Fior., Dor. Ah! che tutta in un momento
Si cangiò la sorte mia!
Ah! che un mar pien di tormento
È la vita omai per me!
Finchè meco il caro bene
Mi lasciar le ingrate stelle

Non sapea cos'eran pene,
Non sapea languir cos' è.

FER. *e* GUGL. Si mora, sì, si mora *(di dentro)*
Onde appagar le ingrate!

D. ALF. C' è una speranza ancora,
Non fate, oh Dei! non fate.

FIOR., DOR. Stelle, che grida orribili!

GUGL., FER. Lasciatemi!

D. ALF. Aspettate

GUGL., FER. L'arsenico mi liberi
Di tanta crudeltà!

FIOR. Stelle! un velen fu quello!

D. ALF. Veleno buono e bello
Che ad essi in pochi istanti
La vita toglierà.

FIOR., DOR. Il tragico spettacolo
Gelare il cor mi fa.

FER., GUGL. »Barbare, avvicinatevi;
»D' un disperato affetto
»Mirate il tristo effetto
»E abbiate almen pietà.

FER., GUGL. DOR., FIOR. D. ALF. Ah! che del sole il raggio
Fosco per me diventa
Tremo.... le fibre e l'anima
Par che mancar si senta
Nè può la lingua o il labbro
Accenti articolar.

D. ALF. Giacchè a morir vicini
Sono quei meschinelli
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

FIOR., DOR. Gente, accorrete, gente...
Nessuno, oh Dio, ci sente...
Despina...

DESP. Chi mi chiama? *(di dentro)*

FIOR., DOR. Despina

DESP. Cosa vedo!
Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar. .

D. ALF. Ah! che pur troppo è vero!
Furenti, disperati,
Si sono avvelenati!
Oh amore singolar!

DESP. Abbandonare i miseri

Saria per voi vergogna:
Soccorerli bisogna.

FIOR., DOR. Cosa possiamo far?

DESP. Di vita ancor dan segno.
Con le pietose mani
Fate un po' lor sostegno,
E voi con me correte,
Un medico, un antidoto
Voliamo a ricercar *(via con D. Alf.)*

FIOR., DOR. Dei! che cimento è questo
Evento più funesto
Non si potea trovar!

FER., GUGL. (Più bella commediola
Non si potea trovar)
Ah!

FIOR., DOR. Sospiran gl'infelici.

FIOR. Che facciamo?

DOR. Tu che dici?

FIOR. In momenti sì dolenti
Chi potriali abbandonar!

DOR. Che figure interessanti!

FIOR. Possiam farci un poco avanti.

DOR. Ha freddissima la testa!

FIOR. Fredda, fredda è ancora questa!

DOR. Ed il polso?

FIOR. Io non gliel sento!

DOR. Questo batte lento, lento.

FIOR. Ah! se tarda ancor l'aita
Speme più non v'è di vita.

FER. Più domestiche e trattabili *(sottovoce)*
Sono entrambe diventate,
Sta a veder che lor pietade
Va in amore a terminar.

FIOR., DOR. Poverini! la lor morte
Mi farebbe lagrimar.

SCENA VII.

D. Alfonso *e* **Despina** *travestita da Dottore.*

D. ALF. Eccovi il medico, signore belle

GUGL., FER. Despina in maschera! Che trista pelle!

DESP. Salvete, amabiles, bones puelles.

DOR. *e* FIOR. Parla un linguaggio che non sappiamo

DESP. Come comandano, dunque parliamo.
So il greco e l'arabo, so il turco e il vandalo,
Lo svevo e il tartaro so anche parlar.
D. ALF. Tanti linguaggi per se conservi,
Quei miserabili per ora osservi,
Preso hanno il tossico, che si può far?
FIOR. *e* DOR. Signor Dottore, che si può far?
DESP. Saper bisognami pria la cagione,
E quindi l'indole della pozione,
Se calda o frigida, se poca o molta,
Se in una volta — ovvero in più.
FIOR *e* DOR. Preso han l'arsenico, signor Dottore.
D. ALF. Qui dentro il bebbero: la causa è amore,
Ed in un sorso sel mandar giù.
DESP. Non vi affannate — Non vi turbate,
Ecco una prova di mia virtù.
FIOR., DOR. *e* D. ALF. Egli ha di un ferro la man fornita.
DESP. *(tenendo un pezzo di calamita fra le mani)*
Questo è quel pezzo di calamita,
Pietra mesmerica, ch' ebbe l'origine
In Alemagna e poi sì celebre
In Francia fu.
FIOR., DOR. Come si muovono
Torcono, scuotono;
In terra il cranio
Presto percuotono.
DESP. Ah! la fronte
Tenete su.
FIOR., DOR. Eccoci pronte
DESP. Tenete forte!
Coraggio... Or liberi
Siete da morte.
FIOR., DOR. Attorno guardano,
D. ALF. Forze riprendono...
Ah! questo medico
Vale un Perù
FER. *e* GUGL. Dove son? Che loco è questo?.. *(quasi*
Chi è colui? color chi sono? *destandosi)*
Son di Giove innanzi al Trono?
Sei tu Palla o Citerea?
No: tu sei l'alma mia Dea!
Ti ravviso al dolce viso,
E alla man che or ben conosco

E che sola è il mio tesor.

DES., D. ALF. Sono effetti ancor del tosco
Non abbiate alcun timor.

DOR., FIOR. Sarà ver, ma tante smorfie
Fanno torto al nostro onor!

GUG., FER. Dammi un bacio, o mio tesor,
Un sol bacio o quì mi moro!

FIOR., DOR. Stelle! un bacio?...

DESP., D. ALF. Secondate
Per effetto di bontate.

FIOR., DOR. Ah! che troppo si richiede,
Da una fida e onesta amante;
Oltraggiata è la mia fede,
Oltraggiato è questo cor.

GUG., D. ALF.
DESP., FERR. Un quadretto più giocondo
Non si vede in tutto il mondo,
Quel che più mi fa da ridere
È quell'ira e quel furor.

DOR., FIOR. Disperati, attossicati
Ite al diavol quanti siete,
Tardi, in ver, vi pentirete
Se più cresce il mio furor!

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Camera come nella parte prima.

Fiordiligi, Dorabella *e* **Despina.**

DESP. Andate là che siete
Due bizzarre ragazze!
FIOR. Oh! cospettaccio,
Cosa pretenderesti?
DESP. Che facciate da donne.
DOR. Come?
DESP. Trattar d'amore son bagatelle,
Le occasioni belle
Non negliger giammai,
Con quietezza, con grazia,
Prevenir la disgrazia,
Sì comune a chi fida in uomo!
FIOR. Per bacco! ci faresti
Far delle belle cose!
DOR. Aver baldanza
Fin di chieder dei baci! E non ti pare
Che sia torto bastante
Sol ricever costoro!
Favola agli oziosi
Vuoi farci diventar?
DESP. Anche per questo
C'è un mezzo sicurissimo,
Io voglio sparger fama
Che vengono da me...
FIOR. Chi vuoi che il creda?
DESP. Diavolo! non ho meriti
Di ricever due amanti?
Via, lasciateli entrar. — Infin, mie care,
Ricusare è un gran danno,

Quel che vorrebber molte, eppur non l'hanno!
Una donna a quindici anni
Dee saper ogni gran moda,
Dove il diavolo ha la coda,
Cosa è bene, e mal cos'è.
Dee saper le maliziette
Che innamorano gli amanti,
Finger riso, finger pianti,
Inventar i bei perchè.
Dee in un momento dar retta a cento
Colle pupille parlar con mille:
Dar speme a tutti, sien belli o brutti,
Saper nascondersi, senza confondersi:
Saper mentire senza arrossire
E qual regina dall'alto soglio
Col posso e voglio — farsi ubbidir.
(Par ch'abbian gusto di tal dottrina;
Viva Despina — che sa servir) *(parte)*

SCENA II.

Dorabella *e* **Fiordiligi.**

FIOR. Sorella, cosa dici?
DOR. Io sono stordita
Dallo spirto infernal di tal ragazz
FIOR. Eppur ella non dice
Che facciamo alcun male?
DOR. Questo è ver.
FIOR. Dunque?
DOR. Dunque
Per intederci bene,
Qual vuoi sceglier per te dei due Narcisi?
FIOR. Decidi tu sorella.
DOR. Io già decisi.
Prenderò quel brunettino
Che più lepido mi par!
FIOR. Ed intanto io col biondino
Vo' un po' ridere e burlar.
DOR. Scherzosetta, ai dolci detti
Io di quel risponderò!
FIOR. Sospirando, i sospiretti
Io dell'altro imiterò!

DOR. Mi dirà: ben mio mi moro
FIOR. Mi dirà mio bel tesoro.
(a 2) Ed intanto che diletto,
Che spassetto — io proverò

SCENA III.

D. Alfonso *e dette.*

D. ALF. Ah! correte al giardino,
Le mie care ragazze!
Che allegria, che musica! che canto!
Che brillante spettacolo, che incanto!
Fate presto, correte.
DOR. Che diamine esser può?
D. ALF. Tosto vedrete. *(partono)*

SCENA IV.

Giardino di notte

(Una barca parata a festa traversa la scena)

FER. *e* GUGL. Secondate aurette amiche
Secondate i miei desiri,
E portate i miei sospiri
Alla Dea di questo cor.
Voi che udiste mille volte
Il tenor delle mie pene,
Ripetete al caro bene
Tutto quel che udiste allor.
DESP. E nessuna risponde
Di quelle marmottine!
Ma mi pare un oltraggio,
Di risponder per loro avrò il coraggio....
Deh! vieni non tardar, o gioia bella
Vieni, ove amore per goder t'appella,
Finchè non splende in ciel notturna face,
Finchè l'aria è ancor bruna e il mondo tace
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura
Che col dolce susurro il cor ristaura

Qui ridono i fioretti e l'erba è fresca,
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Vieni, ti vo la fronte incoronar di rose.

SCENA V.

D. Alfonso, Fiordiligi, Dorabella *e detti.*

D. Alf. Il tutto deponete
Sopra quei tavolini, e nella barca
Ritiratevi, amici.
Fior. Dor. Cosa è tal mascherata?
Desp. Animo via, coraggio: avete perso
L'uso della favella?
Fer. Io tremo e palpito
Dalla testa alle piante.
Gugl. Amor lega le membra a vero amante.
D. Alf. Da brave incoraggiteli.
Fior. Parlate
Dor. Liberi dite pur quel che bramate.
Fer. Madama...
Gugl. Anzi madame...
Fer. Parla pur tu.
Gugl. No, no: parla pur tu.
D. Alf. Oh cospetto del diavolo
Lasciamo tali smorfie
Del secolo passato: Despinetta,
Terminiam queste feste:
Fa tu con lor, quel ch'io farò con questa.
La mano a me date,
Movetevi un po'
Se voi non parlate
Per voi parlerò.
Perdono vi chiede
Un schiavo tremante...
V' offese, lo vede
Ma solo un' istante
Or pena, ma tace....
Or lasciavi in pace...
Non può quel che vuole
Vorrà quel che può...

Su via rispondete!...
Guardate e ridete?

DESP. Per voi la risposta
A loro darò:
Quello che è stato è stato,
Scordiamci del passato
Rompasi omai quel laccio
Segno di servitù.
A me porgete il braccio,
Nè sospirate più.

D. ALF. DESP. Per carità celiamoci *(piano fra loro)*
Quel che san far veggiamo,
Le stimo più del diavolo
S'ora non cascan giù.

DESP. Qui restiamo celati.
Ad osservar.

D. ALF. Benissimo.

FIORD. Oh! che bella giornata!

FER. Caldetta anzichè no

DOR. Che vezzosi arboscelli!

GUGL. Certo certo son belli!
Han più foglie che frutti.

FIOR. Quei viali
Come sono leggiadri,
Volete passeggiar?

FER. Son pronto o cara.

DOR. Passegiamo anche noi.

GUL. Come vi piace. *(si disperdono per opposti viali)*

SCENA VI.

Despina *e* **D. Alfonso.**

DESP. Questa volta per bacco
Che cadranno, osserviam di qui l'attacco
Ognuno una fortezza *(guardando da opposte parti*

D. ALF. Bravo, bravo! *(osservando sempre con*
Prima la scaramuccia! *crescente soddisfazione)*

DESP. Ohimè! che assalto!

D. ALF. Si riscalda la pugna!!

DESP. Che finte! che parate!

D. Alf. Che botte disperate!
Che veggo, oh Dio!!
Desp. Che avvenne?
D. Alf. La fortezza vacilla....
Desp. Nientemeno!
D. Alf. La carica è tremenda... ah s'è innalzata
Bandiera bianca! oh! mia consolazione!
Desp. Che altro seguì?
D. Alf. Capitolazione!!
Desp. Io la mia più non veggo... dove sta?
D. Alf. A cercarla corriam per carità. *(entrano in fretta)*

SCENA VII.

Guglielmo *solo.*

Gugl. Ah! ah! com'è cascata!
Facea la ritrosetta!
Fino a darmi il ritratto! Io n'ero certo:
Chi resistere puote ad un mio sguardo
Che d'amor lancia il più terribil dardo?
E se anche Fiordiligi
Altrettanto facesse?... oh baie, baie!
Troppo ben la conosco.
Donne mie la fate a tanti
Che se il ver vi deggio dir,
Se si lagnano gli amanti
Li comincio a compatir.
Io vo' bene al sesso vostro,
Lo sapete, ognun lo sa.
Ogni giorno ve lo mostro,
Vi dò segni d'amistà;
Ma quel farla a tanti e tanti
M'avvilisce in verità.
Mille volte il brando presi
Per salvare il vostro onor;
Mille volte vi difesi
Colla bocca e più col cor.
Ma quel farla a tanti e tanti
É un vizietto seccator.
Siete vaghe, siete amabili;
Più tesori il ciel vi diè.
E le grazie vi circondano

Dalla testa sino ai piè:
Ma la fate a tanti e tanti
Che credibile non è.
E se gridano gli amanti
Hanno certo il gran perchè.

SCENA VIII.

Guglielmo *e* **Ferrando.**

FER. Amico, abbiamo vinto - Fiordiligi
É la modestia in carne.
GUGL. Nientemeno.
Bravo tu, bravo io!
Brava la mia Penelope!
FER. E la mia Dorabella
Come s'è diportata?
GUGL. A dir la verità
Non è la mia novella
Grata al par della tua.
FER. Come? che dici?
Dorabella infedele
Essere a me non può!
GUGL. Certo: ed in prova
Ch'ella a te serba fede
Questo bel ritrattino ora mi diede!
FER. Il mio ritratto!.. oh perfida.
GUGL. Ove vai?
FER. A trarle il cor dal petto scellerato...
GUGL. Fermati!...
FER No... mi lascia...
GUGL. Sei tu pazzo?
Vuoi tu precipitarti?
FER. In qual fiero contrasto... in qual disordine
Di pensieri e di affetti io mi ritrovo,
Ma mi vendicherò... saprò dal seno
Cancellar quell'infida... Cancellarla?
Troppo oh Dio! questo cor per lei mi parla.
Tradito, schernito
Dal perfido cor,
Io sento che ancora
Quest'alma l'adora.
Io sento per essa
Le voci d'amor.

SCENA IX.

D. Alfonso *e detti.*

D. Alf. Bravo! quest'è costanza!
Fer. Andate o barbaro,
Per voi misero sono.
D. Alf. Eh! anch'io lo dico.
Gugl. Intanto mi darete
Cinquanta zecchinetti.
D. Alf. Volentieri,
Pria però di pagar, vo' che facciamo
Qualche altra esperienza.
Gugl. Come!
D. Alf. Abbiate pazienza - Infin domani
Siete entrambi miei schiavi: a me voi deste
Parola da soldati,
Di far quel che io dirò; venite, io spero
Mostrarvi ben che folle è quel cervello
Che sulla frasca ancor vende l'uccello.

SCENA X.

Fiordiligi, Dorabella *e* **Despina.**

Fior. Ah! sciagurate! ecco per colpa vostra
In che stato mi trovo!
Desp. Cos'è nato,
Cara madamigella?
Dorab. Hai qualche mal sorella?
Fior. Ho il diavolo, che porti
Me, te, lei, D. Alfonso, i forastieri
E quanti pazzi ha il mondo!
Dorab. E sì che anche tu sei innamorata
Del galante biondino.
Cedi sorella; è meglio che tu ceda.
É amore un ladroncello,
Un serpentello è amor:
Ei toglie e dà la pace
Come gli piace ai cor.
Per gli occhi al seno appena
Un varco aprir si fa,
Che l'anima incatena

E toglie libertà.
Porta dolcezza e gusto
Se tu lo lasci far,
Ma t'empie di disgusto
Se tenti di pugnar.
Se nel tuo petto siede,
S'egli ti becca qui,
Fa tutto quel ch'ei chiede
Che anch'io farò così. *(parte con Desp.)*

FIOR. Come tutto congiura
A sedurre il mio cor! Agli occhi miei
Mai più non comparisca! A tutti i servi
Minaccerò il congedo
Se lo lascian passar; veder nol voglio
Quel seduttor!

GUGL. Bravissima
La mia casta Artemisia! la sentite?
(piano a Fer. e D. Alf.)

FIOR. Ma potria Dorabella
Senza saputa mia... Piano! un pensiero
Per la mente mi passa...
In casa mia restar molte uniformi
Di Guglielmo e Ferrando... ardir, Despina
Despina...

DES. Cosa c'è?

FIOR. Prendi nel guardaroba e qui mi porta
Due spade, due cappelli e due vestiti
Dei nostri sposi. Al campo, al campo,
Altra strada non resta, per serbarci innocenti.

(Despina ritorna con un abito, una spada ed un cappello che depone sopra un tavolino.)

SCENA XI.

Fiordiligi *indi* **Ferrando.**

FIOR. Fra gli amplessi in pochi istanti
Giungerò del fido sposo,
Sconosciuta a lui davanti
In quest'abito verrò.
Ah che gioia il suo bel core
Proverà nel ravvisarmi!..

FER. Ed intanto di dolore,
Me meschino! io mi morrò!
FIOR. Cosa veggio! son tradita!
Ah! partite!
FER. Ah! no, mia vita!
Con quel ferro di tua mano
Questo cor tu ferirai,
E se forza oh Dio! non hai
Io la man ti reggerò.
FIOR. Taci! ahimè!... son abbastanza
Tormentata ed infelice!
FER. e FIOR. Ah! che ormai la mia / sua costanza
A quei sguardi, a quel che dice
Incomincia a vacillar.
FIOR. Sorgi, sorgi.
FER. Invan lo credi!
FIOR. Per pietà da me che chiedi?
FER. Il tuo cor o la mia morte.
FIOR. (Ah! non son, non son più forte.)
FER. Cedi, o cara!
FIOR. Dei! consiglio!
FER. Volgi a me pietoso il ciglio,
In me sol trovar tu puoi
Sposo, amante, e più se vuoi...
Idol mio... più non tardar!
FIOR. Giusto ciel!.. crudele! hai vinto...
Fa di me quel che ti par!...
A due Ah! m'abbraccia, o caro bene,
E conforto a tante pene
Sia languir di dolce affetto,
Di diletto sospirar. *(Fior. parte con Fer.)*

SCENA XII.

Guglielmo, D. Alfonso *indi* **Ferrando.**

GUGL. Oh! poveretto me! cosa ho veduto
Cosa ho sentito mai...
D. ALF. Per carità! Silenzio!
GUGL. Mi pelerei la barba ..
Mi graffierei la pelle
E darei con le corna entro le stelle!

Fu quella Fiordiligi! la Penelope!
L'Artemisia del secolo!... Briccona!

D. Alf. Lasciamolo sfogar.

Fer. *(entrando)* Ebben!

Gugl. Dov'è?

Fer. Chi? la tua Fiordiligi?

Gugl. La mia Fior... Fior di diavolo che strozzi
Lei prima, e dopo me!

Fer Tu vedi bene
V' han delle differenze in ogni cosa,
Un poco più di merto! *(con ironia)*

D. Alf. Ma frattanto un'ottava ascoltate;
Felicissimi voi se la imparate.
Tutti accusan le donne, ed io le scuso,
Se mille volte al dì cangian d'amore,
Altri un vizio lo chiama ed altri un uso
Ed a me par necessità del core.
L'amante, che si trova alfin deluso,
Non condanni l'altrui, ma il proprio errore:
Giacchè: giovani, vecchie e belle e brutte,
Ripetete con me: Così fan tutte!...

SCENA XIII.

Despina *e detti.*

Desp. Vittoria padroncini,
A sposarvi disposte
Son le care madame. A nome vostro
Loro io promisi che in tre giorni circa
Partiranno con voi: l'ordin mi diero
Di trovar un notaio
Che stipuli il contratto: alla lor camera
Attendendo vi stanno;
Siete così contenti?

Fer., Gugl., D. Alf. Contentissimi! (*)

(1) Cala un istante la tela per preparare la scena.

SCENA XIV.

Sala preparata a festa ed a mensa.

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo.
D. Alfonso *e* **Despina - Servi** *e* **Suonatori.**

DESP. Fate presto o cari amici,
Alle faci il fuoco date;
E la mensa preparate
Con ricchezza e nobiltà.
Delle nostre padroncine
Gl' imenei son già disposti
E voi gite ai vostri posti
Finchè i sposi vengan quà.
(La più bella commediola
Non s' è vista e si vedrà)

FIOR., DOR. Come par che qui prometta
FER. GUGL. Tutto gioia e tutto amore!
Della cara Despinetta
Certo il merito sarà.
Raddoppiate il lieto suono,
Replicate il dolce canto;
E noi qui seggiamo intanto
Con maggior giovialità!

DOR., FIOR. Bevi e tocca, bevi e tocca
E nel suo, nel mio bicchiere
Si sommerga ogni pensiere;
E non resti più memoria
Del passato ai nostri cor!

FER., GUGL. (Ah bevessero del tossico
Queste volpi senza onor!)

D. ALF. Miei signori, tutto è fatto
Col contratto nuziale:
Il notajo è sulle scale,
E ipso facto qui verrà.

FIOR. DOR.
FER. GUGL. } Bravo! bravo! passi subito.

D. ALF. Vò a chiamarlo: eccolo quà.

DESP. Augurandovi ogni bene, *(travestita da notajo)*
Il notajo Beccavivi
Con l'usata a voi sen viene

Notariale dignità.
E il contratto stipulato
Colle regole ordinarie
Nelle forme giudiziarie
Pria tossendo, poi sedendo,
Chiara voce leggerà

FIOR., DOR. Bravo! Bravo in verità!

DESP. Per contratto da me fatto
Si congiunge in matrimonio
Fiordiligi con Sempronio
E con Tizio Dorabella
E per dote e controdote....

FER., GUGL. } Cose note, cose note!
FIOR. DOR } Vi crediamo e ci fidiamo
Soscriviam, date pur quà.

DESP. D. ALF. Bravi, bravi in verità *(odesi cantare di dentro)*

FIOR., DOR. VESP.
FERR., GUGL. } che rumor! che cosa è questo

D. ALF. State cheti io vo a guardar.
Misericordia!
Numi del cielo!
Che caso orribile!
Io tremo, io gelo!
Gli sposi vostri!

DOR., FIOR. Lo sposo mio?

D. ALF. In questo istante
Tornare; o Dio
Ed alla riva
Sbarcano già.

FIOR., DOR. Cosa mai sento!
Barbare stelle!
In tal momento!
Che si farà!
Presto partite,
Presto fuggite

DESP. D. ALF. Ma se li/ci veggono

GUGL., FER. Ma se li/ci incontrano

FIOR., DOR. Là, là celatevi
Per carità... *(Ferr. e Gugl. entrano in una*
Numi soccorso! *stanza e Despina in altra)*
Numi consiglio!
Chi dal periglio

Ci salverà?
D. ALF. Rasserenatevi
Tranquillizzatevi
In me fidatevi
Ben tutto andrà.
FIOR., DOR. Mille barbari pensieri
Tormentando il cor mi vanno,
Se discoprono l'inganno
Ah! di noi che mai sarà!

SCENA XV.

Ferrando *e* **Guglielmo** *in divisa militare, e detti.*

FER., GUG. Sani e salvi agli amplessi amorosi
Delle nostre fidissime amanti
Ritorniamo di gioia esultanti
Per dar premio alla lor fedeltà!
D. ALF. Giusti numi! Guglielmo! Ferrando!
Oh che giubilo, qui, come e quando?
GUG., FER. Richiamati da regio contrordine
Pieno il cor di contento e di gaudio,
Ritorniamo alle spose adorabili,
Ritorniamo alla nostra amistà.
GUGL. Ma cos'è quel pallor? quel silenzio?
FER. L'idol mio perchè muto si sta?
D. ALF. Dal diletto confuse ed attonite
Mute, mute si restano là.
FIOR., DOR. (Ah che al labbro le voci mi mancano
Se non moro, un prodigio sarà!..)
GUGL. Permettete che sia posto
Quel baule in quella stanza.
Dei che veggio! un uom nascosto!
Un notaio! qui che fa?
DESP. Non signor, non è un notaio;
É Despina mascherata,
Che dal ballo or è tornata
E a spogliarsi venne qua.
FIOR., DOR. La Despina! la Despina,
Non capisco come va.
DESP. (Una furba che m'agguagli
Dove mai si troverà.)
GUG., FER. (Una furba eguale a questa

Dove mai si troverà?)

D. ALF. Già cader lasciai le carte, *(piano a Fer. e Gugl.)*
Raccoglietele con arte.

FER. Ma che carte sono queste?

GULL. Un contratto nuziale.

FER., GUG. Giusto ciel! voi qui scriveste...
Contradirci omai non vale.
Tradimento! Tradimento!
Ah! facciam lo scoprimento
E a torrenti, a fiumi, a mari
Indi il sangue scorrerà.

FIOR., DOR. Ah! signor, son rea di morte!..
E la morte io sol vi chiedo!..
Il mio fallo tardi vedo!..
Con quel ferro un sen ferite,
Che non merita pietà.

FER., GUG. Cosa fu?

FIOR. Per noi favelli
Il crudel, la seduttrice.

D. ALF. Troppo vero è quel che dice
E la prova è chiusa lì...

FIOR., DOR. (Dal timore io gelo... io palpito
Perchè mai li discoprì.)

FER. A voi s'inchina,
Bella damina,
Il Cavaliere
Dell'Albania.

GUGL. Il ritrattino
Pel coricino
Ecco io le rendo,
Signora mia.

FER., GUGL. Ed al magnetico
Signor Dottore,
Rendo l'onore
Che meritò.

DOR. *e* FIOR. Stelle, che veggo!

DESP. Signori, è ver, la prova fu ben dura,
Però non vi lagnate
Che tocca ad ogni amante tal ventura.
Tutte le femmine
Fanno così,
D'amante cangiano
In ogni dì.
Uomini sciocchi

Aprite gli occhi
Siete burlati
E canzonati;
Ah! ah! Mi fa da ridere
Mi fa pietà
Chi crede in femmina
La fedeltà.
Se l'uno perdesi
Già non si muor,
Cento ne restano
E mille ancor;
Anzi è diletto
Cangiar d'affetto:
Tutto il bel sesso
Pensa lo stesso.
Ah! ah! mi fa da ridere
Mi fa pietà
Chi crede in femmina
La fedeltà.

FIORD *e* DOR. Mi sento fremere
Rabbia mi fa;
Come nascondere
La verità?

D. ALF. Come cascarono!
Rider mi fa;
Zecchini amabili
Venite quà. *(indicando la borsa)*

GUGL. *e* FER. Si mandi al diavolo
La fedeltà
Chi più alle femmine
Creder vorrà?

FINE.

Torino - Tipografia Teatrale di B. Som.

ELENCO
DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

VENDIBILI IN TORINO

presso la Tipografia Teatrale di B. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.

Africana (L')
Ajo nell'imbarazzo
Alberico da Romano
Amalfi (La Contessa)
Amore alla prova
Amore e Capriccio
Anna Bolena
Aretino
Aroldo
Arrivo del sig. Zio
Artisti alla fiera
Ascanio il gioielliere
Assedio di Corinto
Attila
Ballo in maschera
Barbiere di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Betly
Birrajo di Preston
Bravo (Il)
Cadetto Guascogna
Caid
Capuleti e Montecchi
Camoens
Casino contrastato.
Cantante (La)
Catterina di Guisa
Catterina Howard
Celinda
Cenerentola (La)
Chiara di Rosemb.
Chi dura vince
Clotilde Monselice
Colpe del Cuore (Le)
Columella
Contrabbandiere
Corradino di Svevia
Corrad. cor di ferro
Così fan tutte.
Crispino e Comare
Demente (La)
Diavolo condannato
Dissoluto (Il)
Dinorah
Domino nero (Il)
D. Carlos
D. Checco
D. Pasquale
D. Bucefalo
D. Procopio
D. Sebastiano
Due Ciabattini
Due Foscari
Due fidanzate
Due Figaro
Due Orsi
Due Precettori
Due Sergenti
Esmeralda
Ebrea
Ebreo
Elisir d'amore
Elisa e Claudio
Ernani
Esposti (Gli)
Ester d'Engaddi
Faust
Farsa nell'opera
Favorito (Il)
Falsi Monetari
Fieschi
Fiorina
Figlia del Proscrit.
Figlia del Reggente
Follia a Roma
Furioso (Il)
Gazza ladra
Gemma di Vergy
Gerusalemme
Gentile da Varano
Gemelli di Preston
Giannina e Bernardone
Giralda
Ginevra di Firenze
Giovanna d'Arco
Giovanna Guzman
Giuramento (Il)
Guisemb. da Spoleto
Guglielmo Tell
Giovanna di Napoli
Giuditta
Indovina (L')
Italiana in Algeri
Jone
Lega Lombarda
Leonora
Linda di Chamounix
Lisa de' Lapi.
Lombardi (I)
Lorenzino Medici
Lucia di Lammer.
Lucrezia Borgia
Luisa Miller
Luisella
Macbeth
Matilde di Shabran
Masnadieri (I)
Marco Visconti
Marta
Mantello (Il)
Maria di Rohan
Maria Padilla.
Marescialla d'Ancre
Marino Faliero
Matrimonio segreto
Menestrello (Il)
Michele Perrin
Monaldesca
Mosè
Moschettieri
Nabucodonosor
Norma
Nozze di Figaro
Nuovo Figaro (Il)
Ory (Il Conte)
Oberto conte San Bonifacio
Ombra (L')
Orazi e Curiazi
Otello
Pazzi per progetto
Paggio (Il)
Parisina
Petrarca
Pipelet
Pirata (Il)
Poliuto
Postiglione di Long.
Prigioni d'Edimb.
Precauzioni. (Le)
Promessi Sposi
Puritani e Cavalieri
Regina di Golconda
Roberto il Diavolo
Roberto Devereux
Roberto di Norm.
Rolla
Rigoletto
Rinnegato fiorent.
Ruy Blas
Saffo
Saltimbanco
Scaramuccia
Scommessa (La)
Semiramide
Serva padrona
Simon Boccanegra
Straniera (La)
Sonnambula (La)
Templario (Il)
Torquato Tasso
Traviata (La)
Trovatore (Il)
Tutti in maschera
Turco in Italia
Ugonotti (Gli)
Ultimi giorni di Suli
Vespri Siciliani
Vestale (La)
Villana Contessa
Vino di Barbera
Zampa
Zingara (La)
Zigaro rivale (Lo)